

_Lettera_N_2248

Ai salesiani e agli allievi del collegio di Lanzo

*Torino, 3 gennaio 1876

Ai miei cari amici direttore, maestri, professori, allievi e a tutti gli abitatori del collegio di Lanzo,

Lasciate che ve lo dica, e niuno si offenda, voi siete tutti ladri, lo dico e lo ripeto, voi mi avete preso tutto.

Quando io fui a Lanzo mi avete incantato colla vostra benevolenza ed amorevolezza; mi avete legate le facoltà della mente colla vostra pietà; mi rimaneva ancora questo povero cuore di cui già mi avevate rubati gli affetti per intiero. Ora la vostra lettera segnata da 200 mani amiche e carissime hanno preso possesso di

tutto questo cuore, cui nulla più è rimasto se non un vivo desiderio di amarvi nel Signore, di farvi del bene, salvare l'anima di tutti.

Questo generoso tratto di affezione mi invita a recarmi il più presto possibile a farvi nuova visita, che spero non sarà tanto ritardata. In quella occasione voglio

proprio che stiamo allegri di anima e di corpo e che facciamo vedere al mondo quanto si possa stare allegri di anima e di corpo senza offendere il Signore. Vi ringrazio adunque cordialissimamente di tutto quello che avete fatto per me; io non mancherò di ricordarvi ogni giorno nella s. Messa pregando la divina bontà che vi conceda la sanità per istudiare, la fermezza per combattere le tentazioni e la grazia segnalatissima di vivere e morire nella pace del Signore.

Una proposta. Al giorno 15 di questo mese, consacrato a S. Morizio, io celebrerò la messa secondo la vostra intenzione; e voi mi farete la carità di fare in quel giorno la s. Comunione perché anch'io possa andare con voi al Paradiso?

Dio vi benedica tutti e credetemi sempre in G. C.

Aff. mo amico

Sac. Gio. Bosco